



Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

## VESPRI DELL'ASSUNTA

Ricostruzione dei vespri scritti a Venezia  
da Claudio Monteverdi intorno al 1640

### I Solisti della Cappella Marciana

Julio Fioravante, Andrea Gavagnin,  
Gabriele Petruzzo, Aurelio Schiavoni *alti*  
Marco Cisco, Raffaele Giordani,  
Enrico Imbalzano, Riccardo Martin,  
Alvise Mason, Marco Mustaro *tenori*  
Giovanni Bertoldi, Thomas Mazzucchi, Claudio Pistolato,  
Alessandro Pitteri,  
Yiannis Vassilakis, Marcin Wyszowski *bassi*

Enrico Parizzi, Nunzia Sorrentino *violini*  
Gianluca Geremia *tiorba*  
Nicola Lamon *organo*

*direttore* **Marco Gemmani**

Scarica dal sito i testi cantati



### the Programme

August 15, 1640. Evening. Venice basks in sultry weather. The singers of the Ducal chapel, dedicated to Mark the evangelist, are about to officiate at vespers. It is the feast of the Assumption of the Virgin Mary into heaven. For this high festal vesper, the ceremonial prescribes a solemn liturgy 'a cantoribus duobus choris' (sung by contrasting antiphonal choirs), in the old tradition of St Mark's basilica. The Doge is not going to attend the vesper service, but access will be open to all citizens. This is the reason why Claudio Monteverdi, the elderly maestro di cappella of the Most Serene Republic of Venice, devised a simple, easy ceremony, albeit worthy of the most important church in the glorious Venetian Republic. The maestro from Cremona is still an active composer, but has abandoned the kind of brave experimentation that had made him famous, and now prefers to experiment with a new style that goes beyond the theatrical aspects of music or the mere expression of inner feelings. The maestro, now well beyond the age of 70, can count on twenty-five singers, two organists (Carlo Fillago and his brilliant student, Francesco Cavalli), two violinists (Francesco Bonfante and Giacomo Rovetta), and a singer who plays the theorbo. As the ceremonial prescribes, the singers are divided into separate choirs. A small group takes place in the women's galleries, while the rest, director included, is in the choir's pulpit, or bigoncio.

The vesper service begins. From the presbytery, the celebrants sing the ancient patriarchy melodies, to be alternated with the maestro's most recent works. The vesper proceeds in a succession of delicate solo melodies and powerful choral works. An existing record by someone who was fortunate enough to take part in one of these functions at St Mark's describes it as follows: "It was like the floodgates of celestial harmony were flung open and music poured like a deluge from an angels' choir".

The maestro, though, did not bother to publish these scores, which only came to light seven years after his death, when it was clear that the basilica was no longer enough to contain his music. It was his publisher who "wondrously [collected] these sacred relics to satisfy popular devotion."

Nobody can say for sure whether this vesper was actually performed on that night in 1640. The maestro was not required to disclose his choices, but there are unmistakable coincidences between the score and the list of performers.

Marco Gemmani

### the Artists

Being the heir to Venice's Ducal Chapel, whose existence dates back to 1316, the modern **Cappella Marciana** can rightly be considered to be one of the oldest musical institutions in Italy. With an added peculiarity, since St Mark's Basilica was the very place where new sound ideas and music solutions were tried and tested, like cori spezzati or battenti (i.e. separated choirs), which had a massive effect on Western music. Innumerable scores were composed through the centuries in this style, which exploited the peculiar architecture of St. Mark's Basilica's opposing choir lofts, and benefited from the strategic location of Venice, a natural junction halfway between the East and the West, always eager to welcome and develop new ideas.

The Cappella Marciana has regularly provided prestigious polyphony to this day, performing at the Basilica during liturgy and developing their unmistakable style through the collaboration of over two hundred composers throughout its history.

Well aware of this, the masters of the Cappella Marciana started to collect the music composed at St Mark's with a view to restoring and breathing life into the rich heritage of the past. Contemporary visitors to the Basilica can listen to compositions dating back to the early 14<sup>th</sup> century as well as weeks-old music.

**Marco Gemmani**, a musician, composer, musicologist and one of the founders of Accademia Bizantina, has been leading the Cappella Marciana since 2000. He has collaborated with Accademia Bizantina under both Carlo Chiarappa and Ottavio Dantone, and has a long experience of Choir direction. A long list of prestigious chapel masters covered his position before him, like Willaert, Gabrieli, Monteverdi, Cavalli, Lotti, Galuppi and Perosi: he took the lead from them, closely investigating the Venetian vocal repertoire, specializing in ancient vocal polyphony, and performing it regularly during functions at St Mark's and in concerts all over Europe.

Gemmani teaches Choir Direction and Choir Composition at the "Benedetto Marcello" Conservatory, Venice. He is the author of the volume *Il canone a due voci, alla ricerca del segreto dei fiamminghi*, and can boast a rich record production.



# Vespri dell'Assunta

Basilica di San Vitale  
11 giugno, ore 21.30



AD VESPERUM ASSUMPTIONIS  
SANCTAE MARIAE VIRGINIS

canto patriarchino  
*Deus in adiutorium*  
*Maria virgo semper laetare*

**Claudio Monteverdi** (1567-1643)  
*Dixit Dominus* a 8 (1650)  
*Ego dormio* a 2, canto e basso (1625)

canto patriarchino  
*O gloriosa genitrix*

**Claudio Monteverdi**  
*Laudate pueri* alla quarta bassa (1650)  
*O quam pulchra es* tenore (1625)

canto patriarchino  
*Sancta Maria Virgo intercede*

**Claudio Monteverdi**  
*Laetatus sum* a 5 (1650)  
*Sancta Maria succurre* a 2, duo cantus (1627)

canto patriarchino  
*Oculi tui, sancta Dei genitrix*

**Claudio Monteverdi**  
*Nisi Dominus* a 5 (1650)  
*Currite populi* tenore (1625)

canto patriarchino  
*In prole mater, in partum virgo*

**Claudio Monteverdi**  
*Lauda Ierusalem* a 5 (1650)  
*Ego flos campi* alto (1624)  
*Ave maris stella* a 3 voci et due violini (1643)

canto patriarchino  
*Hodie Maria virgo caelos ascendit*

**Claudio Monteverdi**  
*Salve Regina* con dentro un eco (1643)  
*Magnificat* I a 8 voci et due violini (1643)

Il programma

È la sera del 15 agosto 1640. Un'afa umida avvolge Venezia. I cantori della cappella ducale, dedicata all'evangelista Marco, si accingono a officiare il vespro. È la festività della Vergine Maria, Assunta in cielo. Per questo vespro, il cerimoniale prescrive una liturgia solenne *a cantoribus duobus choris* (con la presenza dei cantori a due cori), secondo l'antica usanza marciana. Il doge non sarà presente al vespro ma comunque la funzione sarà aperta a tutta la città. Per questo motivo Claudio Monteverdi, l'anziano maestro di cappella della Serenissima, ha pensato ad una cerimonia semplice e snella, seppur sempre degna della chiesa più importante della gloriosa Repubblica Veneta. Il maestro cremonese è ancora molto attivo come compositore, ma ha abbandonato da qualche tempo le ardite sperimentazioni che lo hanno reso famoso, o meglio, sta sperimentando un nuovo stile che va al di là della musica come rappresentazione scenica o come esplicitazione di sentimenti interiori. Il maestro ultrasettantenne ha a disposizione venticinque cantori, i due organisti: Carlo Fillago e il suo promettente allievo Francesco Cavalli, due violinisti, Francesco Bonfante e Giacomo Rovetta, e anche un cantore che si diletta con la tiorba. Come prescritto dal cerimoniale, divide le forze a disposizione in due “cori”: un piccolo gruppo sale nei matronei, mentre il rimanente, maestro compreso, si dispone nel pulpito deputato ai cantori, il “bigoncio”.

Il vespro ha inizio. Dal presbiterio i celebranti cantano le antichissime melodie patriarchine che si alternano alle recentissime opere del maestro. Il vespro si snoda in un susseguirsi di delicate melodie solistiche e di potenti opere corali. Abbiamo i resoconti di casuali avventori che ebbero la fortuna di partecipare ad una di queste funzioni a San Marco. Uno di questi diari dice: “pareva che s’aprissero le cateratte dell’harmonia celeste et ella diluviasse da i chori angelici”.

Al maestro non sembra nemmeno necessario pubblicare queste opere, che infatti troveranno la luce solo sette anni dopo la sua morte, nel momento in cui si comincia a capire che la basilica non basta più a contenere la sua musica. È l'editore stesso che raccoglie “non senza miracolo queste sacre reliquie per sodisfare alla comun divotione”.

Non siamo certi che quella sera del 1640 sia stato effettivamente eseguito questo vespro. Il maestro non era tenuto a rendere noto ciò che eseguiva, ma le coincidenze tra i dati dell'organico disponibile e le partiture sono notevoli.

Marco Gemmani



Cappella Marciana

Erede della cappella ducale di Venezia documentata sin dal 1316, l'attuale Cappella Marciana può considerarsi una delle più antiche istituzioni musicali italiane. Con una propria peculiarità: proprio nella Basilica di San Marco, infatti, sono state sperimentate intuizioni e soluzioni sonore e musicali, come quella dei cori “spezzati” poi divenuti “battenti”, che ebbero un effetto dirompente nella cultura musicale occidentale. Numerosissime sono le opere scritte nei secoli per questa formazione corale, che poté giovare della particolare architettura della Basilica di San Marco, dotata di due cantorie, e della strategica posizione di Venezia, naturale snodo di scambio tra Oriente e Occidente, sempre pronta ad accogliere e a elaborare nuove idee.

La Cappella Marciana ha continuato fino ad oggi a eseguire regolarmente polifonia di pregio durante l'ufficio liturgico, sviluppando uno stile inconfondibile, alimentato dalla collaborazione di più di duecento compositori nel corso della sua storia.

Consci di questo, a partire dalla fine dell'Ottocento, i suoi maestri hanno iniziato un'opera di recupero delle pagine musicali nate all'interno di San Marco, con l'intento di restituire e mantenere vivo l'enorme patrimonio che il passato ci consegna. Chi frequenta la Basilica oggi, può ascoltare opere composte a partire dagli inizi del XIV secolo, ma anche composizioni scritte da poche settimane.



Marco Gemmani

Alla guida della Cappella Marciana dal 2000 è Marco Gemmani, musicista, compositore e musicologo, uno dei fondatori di Accademia Bizantina, con cui ha collaborato sia sotto la guida di Carlo Chiarappa che sotto quella di Ottavio Dantone, e con una lunga esperienza di direzione corale. Ponendosi in prestigiosa continuità con i grandi maestri della Basilica di San Marco, Willaert, i Gabrieli, Monteverdi, Cavalli, Lotti, Galuppi e Perosi, ha approfondito il repertorio vocale veneziano, specializzandosi nella polifonia vocale antica e proponendone l'esecuzione durante le funzioni di tutto l'anno nella splendida cornice dorata di San Marco, ma anche in importanti sedi europee, nell'ambito dell'intensa attività concertistica della Cappella Marciana.

Insegna Direzione di Coro e Composizione Corale al Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia, è autore del volume *Il canone a due voci, alla ricerca del segreto dei fiamminghi* e ha al suo attivo una ricca produzione discografica.